SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente VIGLIANESI
indi del Vice Presidente CALAMANDREI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo all'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR), per il quinquennio 1976-1980 » **(502)**
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 68, 69
BOGGIO (*DC*), *relatore alla Commissione* . 68
FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 69
PECORARO (*DC*) 68
SANTI (*DC*) 69

« Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1977-78 » **(730)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione* 81

« Aumento del contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » **(731)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 69, 73, 75 e *passim*
AJELLO (*PSI*) 73, 74, 77
CALAMANDREI (*PCI*), *relatore alla Commissione* . . . . . 70, 74, 75 e *passim*
FENOALTEA (*PSDI-Ind.*) 78
FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 75, 77, 79
ORLANDO (*DC*) 74, 78, 79
PECORARO (*DC*) 74
PIERALLI (*PCI*) 73, 78

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana per l'anno 1976 al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) » **(732)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 79, 80
FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 80
ORLANDO (*DC*), *relatore alla Commissione* . 79

Presidenza
del Presidente VIGLIANESI

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

B O G G I O , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo all'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR), per il quinquennio 1976-1980 » (502)
(*Discussione e approvazione*).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR), per il quinquennio 1976-1980 ».

Prego il senatore Boggio di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B O G G I O , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge al nostro esame autorizza un contributo di lire 31 milioni cinquecentomila annue, per il quinquennio 1976-1980, a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR). All'onere relativo a ciascuno degli esercizi finanziari 1976 e 1977, si provvederà rispettivamente a carico e mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

L'UNITAR è un istituto delle Nazioni unite che si occupa della ricerca e della formazione professionale, cioè di una serie di iniziative a beneficio non solo di funzionari internazionali delle Nazioni Unite e delle Istituzioni specializzate, ma anche di diplomatici e di altri funzionari nazionali le cui attività sono collegate con quelle delle organizzazioni internazionali.

In questo campo sono stati allestiti corsi e seminari su problemi specifici delle Nazioni Unite (a tale proposito si ricorda il Seminario sulle procedure di negoziazione alle Nazioni Unite, sui documenti delle Nazioni Unite, sulla preparazione di una risoluzione) o su problemi attualmente trattati dalle Nazioni Unite e perciò su argomenti di natura squisitamente tecnica o di natura più ampia e più attinente (vedasi il Seminario sulle questioni relative al diritto del mare, sull'esame del trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, eccetera).

Nella formazione del personale diplomatico nazionale si è avuta una sempre maggiore presenza di esponenti dei paesi in via di sviluppo, mantenendo così fede all'impegno specifico da parte dell'Istituto per la formazione dei dirigenti del Terzo mondo.

Sotto il profilo della ricerca, si deve dire che essa è stata particolarmente riferita al campo economico. Al riguardo, la risoluzione 3403, approvata nel corso dell'ultima Assemblea generale, raccomanda all'UNITAR di concentrare il proprio lavoro nel campo economico e sociale. La stessa risoluzione 3403, di cui l'Italia si è fatta coautrice, raccomanda agli Stati membri di concedere maggiori contributi finanziari all'UNITAR.

Le ricerche dell'Istituto hanno toccato taluni grandi campi come quello delle organizzazioni internazionali, quello della pace e della sicurezza e quello dello sviluppo e delle risorse. Particolare importanza riveste il « Progetto del futuro » che mira a creare un modello dell'economia mondiale per una programmazione globale delle risorse.

A fronte di tali meriti dell'UNITAR, il minimo che si può chiedere al nostro paese è di rinnovare, sia pure senza aumenti, il contributo nella stessa misura del precedente quinquennio. Prego pertanto la Commissione di approvare il disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

P E C O R A R O . Sono molto interessato a questo disegno di legge e al suo contenuto. Senza dubbio il nostro paese deve fare questo sforzo, d'altronde abbastanza esiguo, di collaborazione internazionale sia per quanto riguarda l'addestramento dei funzionari

e dei diplomatici in queste materie di rilievo internazionale, sia per quanto riguarda la ricerca nei tre campi ricordati dal relatore.

Perchè gli studi e le altre attività svolte da quest'Ente non rimangano semplicemente patrimonio dell'UNITAR, ma possano essere messi a disposizione degli studiosi italiani, degli operatori economici italiani ed anche del Parlamento italiano, sarebbe opportuno che, attraverso gli opportuni canali, il Ministero degli affari esteri si facesse promotore della richiesta che ogni anno venga presentata una relazione consuntiva sull'attività di questo organismo internazionale e in modo particolare sui risultati della partecipazione italiana che —come vediamo nel provvedimento — viene assicurata dalla presenza del nostro ambasciatore presso le Nazioni Unite nel consiglio di amministrazione. In tal modo saremmo messi al corrente dei risultati delle ricerche, dei risultati degli studi che l'UNITAR compie nell'interesse della collaborazione internazionale, e si eviterebbe l'inconveniente che tali risultati rimangano semplicemente nel campo della teoria e non possano essere messi a disposizione degli studiosi italiani, dei parlamentari italiani, degli uomini politici italiani, del Governo italiano.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione e ritengo che il suggerimento del senatore Pecoraro possa essere preso in considerazione. Per quanto attiene al Ministero degli affari esteri, cercheremo di dare attuazione alla richiesta.

S A N T I . Perchè non c'è un adeguamento del finanziamento?

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si è voluto restare fermi al livello degli anni precedenti, con un blocco che si sta applicando anche per altri organismi.

Nei limiti del possibile, nel clima di austerità in cui ci troviamo, se il consiglio di amministrazione ce lo consente, manteniamo ferme queste cifre. Comunque, nel caso specifico, il mancato aumento del contributo sta a significare che non è stata fatta alcuna richiesta di adeguamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 31.500.000 per la durata di 5 anni, a decorrere dal 1976, a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR).

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 31.500.000, derivante dall'attuazione della presente legge in ciascuno degli esercizi finanziari 1976 e 1977, si provvede rispettivamente a carico e mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Aumento del contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
(*Discussione e approvazione*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Au-

mento del contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Calamandrei di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

C A L A M A N D R E I , *relatore alla Commissione*. L'UNIDO — a cui si propone, con il disegno di legge in esame, di aumentare il contributo annuo volontario dell'Italia a decorrere dal 1977 — è uno dei molteplici organismi in cui si articola l'azione delle Nazioni Unite a sostegno dello sviluppo industriale.

L'UNIDO, il cui direttore esecutivo è attualmente un algerino, esiste dal 1967 ed ha il compito, attribuitogli dalla risoluzione istitutiva dell'Assemblea generale dell'ONU, di promuovere lo sviluppo industriale dei paesi emergenti incoraggiando la mobilitazione delle risorse nazionali e internazionali, e di assistere e promuovere l'industrializzazione dei paesi in via di sviluppo con particolare riguardo al settore manifatturiero. Un compito più generale, attribuito all'UNIDO dalla stessa risoluzione istitutiva, è quello del coordinamento di tutte le attività dell'ONU nel campo dello sviluppo industriale, compito da assolvere in collegamento o mediante la partecipazione ad altri organismi economici delle Nazioni Unite.

Un impulso accresciuto è venuto all'UNIDO — nel quadro degli impegni rivolti dalle Nazioni Unite dopo il 1974 alla ricerca di un nuovo ordine economico internazionale — dalla seconda Conferenza generale tenutasi a Lima nel marzo 1975, che, in una sua dichiarazione, formulò una sorta di piano di azione per un maggior sviluppo industriale e una maggiore cooperazione. Senza dubbio caratterizzato da obiettivi grandemente ambiziosi e anche da elementi di avvenirismo — come accade di frequente in dichiarazioni di quel genere —, ma anche significativo come scelta di tendenze, il piano di Lima prevede che entro l'anno 2000 la quota dei paesi in via di sviluppo debba passare, nella produzione industriale mondiale, dall'attuale 7 per cento al 25 per cento.

Dalla Conferenza di Lima è venuto anche un orientamento a trasformare l'UNIDO in un'assemblea specializzata, dotata di un proprio statuto, la cui redazione è affidata a un comitato che dovrebbe entro il 1977 sottoporlo al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite per poi inviarlo all'Assemblea generale.

Gli interventi attuati dall'UNIDO dal 1967 ad oggi hanno riguardato un'area di paesi molto estesa, 120 in tutto, per un complesso di oltre 10.000 progetti e interventi. I paesi sono situati non solo nei continenti in via di sviluppo, non solo in Africa, in Asia, nel Medio Oriente, nell'America latina o nell'Oceania, ma anche in Europa. Infatti alcuni degli interventi effettuati o in corso si sono svolti, ad esempio, in Jugoslavia ed in Bulgaria. Essi hanno preso la forma sia della fornitura vera e propria di attrezzature per l'industrializzazione, sia della fornitura di progettazioni, sia dell'invio di esperti e consulenti nei paesi suddetti, sia dell'addestramento di personale — in particolare nel campo del *management*, della direzione di impianti e di progetti di sviluppo economico —, sia anche di studi, ricerche, fornitura di informazioni. Se i colleghi lo desiderassero, sarei in grado di fornire ulteriori esemplificazioni in tal senso.

Le fonti di finanziamento a cui l'UNIDO ha fatto e fa ricorso sono tre: il bilancio ordinario delle Nazioni Unite, il programma delle stesse per lo sviluppo (UNDP), i contributi volontari dei paesi partecipanti. Il nostro paese, oltre che attraverso le prime due voci, contribuisce dal 1969 — in base alla legge n. 1012 del 24 dicembre di quell'anno — nella forma di un contributo volontario annuo che è stato finora il controvalore di 300.000 dollari, cioè 187.500.000 lire.

Fin dall'inizio il contributo italiano è andato quasi esclusivamente a copertura di corsi di addestramento in paesi in via di sviluppo: corsi di addestramento ad alto livello, nel settore industriale e manageriale. È stato stipulato in questo senso, tra il Governo italiano e l'UNIDO, un accordo in base al quale è stato affidato all'UNIDO il compito di gestire in Italia corsi che hanno avuto luogo negli anni passati, con la partecipazione di

borsisti di medio e di alto livello provenienti da aziende, banche, ministeri economici ed enti di sviluppo dei paesi interessati, per un totale, finora di oltre 2500 partecipanti provenienti da circa 60 paesi.

La caratteristica dei corsi forniti dall'Italia è stata quella di una rotazione linguistica, per cui, a turno, essi vengono tenuti in francese, inglese e spagnolo, in modo da rendere — com'è ovvio — più facile e rapido l'apprendimento da parte dei borsisti. Si tratta di corsi divisi in una parte teorica ed in una successiva esperienza pratica in una serie di aziende, soprattutto aziende IRI, ma anche, per ogni corso, in un numero non piccolo di aziende private, sulla cui selezione forse potrebbe essere utile un controllo più continuo. Allo stesso modo sarebbe auspicabile che in futuro il Parlamento potesse esercitare un più intenso controllo sull'utilizzazione del contributo, dopo essere stato fornito di elementi di chiarimento, da parte del Governo, più ampi di quanti non ne siano presenti nei materiali di documentazione fornitici per la stesura della presente relazione, e per i quali ringrazio peraltro il Ministero degli esteri.

Le candidature dei borsisti sono state proposte dai governi beneficiari e sono state selezionate, in tutti i casi, dall'UNIDO assieme ad esperti dell'IRI. Salvo un caso — per quello che ho potuto vedere —, abbastanza bizzarro, che cito qui solo per la sua singolarità. Può darsi, ma ne dubito, che l'onorevole Sottosegretario possa fornirci qualche elemento di spiegazione in proposito, ma non ne faccio comunque un dramma. Risulta cioè, dalle stesse relazioni che mi sono state fornite, che negli ultimi corsi tenuti in ordine di tempo, cioè quelli del 1976, vi è stato un partecipante venuto al di fuori dei canali UNIDO: un venezolano, segnalato da un personaggio che viene definito « Gran Mariscal de Ayacuelo Foundation ». Si tratta, evidentemente, di un altissimo notabile, che si è ritenuto meritasse di essere tenuto nella massima considerazione.

Per tornare a cose più rilevanti e di maggiore sostanza, può essere interessante aggiungere che i settori in cui i corsi sono stati svolti, particolarmente l'addestramento ai borsisti stranieri, riguardano l'industria meccanica e metallurgica, l'industria alimentare ed il campo delle telecomunicazioni.

Mi sembra del tutto inutile sottolineare alla Commissione l'interesse dell'Italia a contribuire all'organizzazione in questione, e credo quindi che non possano sorgere dubbi sull'opportunità di continuare ad erogare nel tempo il contributo relativo, accettando la proposta, avanzata col disegno di legge, di adeguarlo, tenuto conto dei costi attuali e dell'importanza dell'organismo, ai compiti che l'Italia può assolvere nell'ambito dell'azione dell'UNIDO. Si tratta cioè di passare dalle 187.500.000 lire finora erogate — controvalore, come dicevo, di 300.000 dollari — ad un contributo complessivo di lire 457.000.000 annui, con un aumento di 270 milioni.

Non esito quindi a proporre alla Commissione di dare la sua approvazione alla suddetta richiesta. Vorrei solo aggiungere alcune rapide osservazioni che — dico subito — formulo non perchè ritenga che in questa sede debba essere presa qualche decisione, ma perchè possano anche essere raccolte dai colleghi e dal rappresentante del Governo per il nostro lavoro successivo in questo campo.

L'impressione che, come relatore, ho ricavato soffermandomi sul contributo italiano all'organismo di cui ci occupiamo è quella di un insufficiente coordinamento tra quanto l'Italia dà come contributo, attraverso questo canale, allo sviluppo delle Nazioni Unite e quanto in genere essa ha dato sotto la voce della cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo. Mi pare che, ancora una volta, ci sentiamo sollecitati a quella che è un'esigenza di coordinamento, di sistemazione organica degli strumenti e delle scelte che il nostro paese giustamente fa in questo campo, ma che soffrono ancora di una dispersione, di una disorganicità degli strumenti indicati.

Sappiamo che anche nell'ambito delle Nazioni Unite esistono organismi incaricati di studiare, in vari modi, una ristrutturazione abbastanza profonda di questi organismi, in particolare un comitato speciale il cui lavoro ha già prodotto molte relazioni e che forse

comincia ad avvicinarsi, pur nella sua complessità, ad alcune proposte risolutive. Io credo che l'Italia debba dare, nell'ambito di questa ristrutturazione degli organismi con cui le Nazioni Unite agiscono, un attivo contributo di idee, di iniziative, anche perchè certi aspetti di questa ristrutturazione riguardano molto da vicino il nostro paese. Accenno al fatto che abbiamo qui in Italia, a Torino, un importante Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico che opera nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Se andiamo a vedere i corsi che il centro di Torino ha svolto e va svolgendo, troviamo delle coincidenze che colpiscono, tra i contenuti e l'area di scelta degli allievi di questi corsi e i contenuti e l'area di provenienza dei borsisti per i corsi di addestramento. La riflessione di tutti noi dovrebbe, in un modo che interessa molto da vicino l'Italia, applicarsi in questo sforzo, che si sta compiendo a vari livelli e in varie sedi, per trovare un assetto più funzionale, più razionale e più organico all'azione italiana a favore dello sviluppo.

Per quello che riguarda poi gli strumenti più propriamente italiani, ad una prima ed estremamente superficiale riflessione non può sfuggire che abbiamo, se non erro, un canale come questo dell'UNIDO, che viene gestito nell'ambito del Ministero, sotto la competenza generale della direzione degli affari economici, dall'Ufficio VIII della direzione, mentre la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo appartiene finora, come sappiamo, alla diversa competenza dell'apposito servizio.

Ritengo che non si possa non guardare ad una unificazione di questi canali, nell'ambito di quel dipartimento che dovrebbe diventare, nel quadro del Ministero degli affari esteri, competente per l'insieme di questa materia. Credo anche che, in prospettiva, sarebbe abbastanza razionale prevedere una affluenza degli stanziamenti che qui votiamo, e che abbiamo votato per questo o quell'organismo economico delle Nazioni Unite, nel fondo speciale che il nuovo assetto della cooperazione tecnica prevede per il finanziamento della cooperazione tecnica stessa in via generale.

Ho voluto accennare a tali questioni in questa sede per segnalare quella che mi pare una connessione inseparabile all'interno della materia di cui ci stiamo occupando, e perchè su questo punto si possa ritornare al momento in cui la legge per il nuovo assetto verrà in discussione presso questo ramo del Parlamento. Mi chiedo se, ad esempio, per realizzare questa unificazione di tutta la materia nel previsto dipartimento, e questa confluenza degli stanziamenti che riguardano l'UNIDO, l'UNITAR ed altri organismi delle Nazioni Unite nel fondo speciale, non si potrà, al momento opportuno, prevedere uno strumento di legge apposito che, senza dover emendare la legge generale, possa ad essa ricollegarsi.

Termino il mio intervento dichiarando che, nel corso della mia riflessione su questa materia, mi sono reso conto di quanto fossi poco a conoscenza della funzione e dei compiti assolti da un organismo come l'UNIDO. Non credo, se mi è consentita questa affermazione relativamente immodesta, di essere un parlamentare particolarmente negligente, per cui debbo ritenere, se i colleghi me lo consentono, che questa scarsa informazione sia abbastanza diffusa tra noi. C'è, quindi, necessità di una informazione maggiore e al tempo stesso, sulla base di una informazione maggiore, c'è necessità di un maggiore controllo, da parte nostra, su quello che il nostro paese positivamente fa in quegli organismi e di come i contributi, che giustamente il nostro paese dà a quegli organismi, vengono utilizzati. Perciò io vorrei proporre che, a cominciare dal presente anno, si introducesse la buona abitudine, da parte del Governo, di fornire all'inizio di ogni sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, al Senato, per quello che ci riguarda, e in particolare alla nostra Commissione, una comunicazione del programma dei lavori dell'Assemblea medesima, con le implicazioni problematiche di comportamento che per l'Italia da tale programma possono scaturire. Proporrei inoltre che, a consuntivo di ogni sessione, avesse parimenti luogo una comunicazione da parte del Governo. Sulle suddette comunicazioni, a mio avviso, dovrebbe poter sorgere un dibattito in Com-

missione che, senza giungere ad un voto del quale non vedo la possibilità regolamentare, fosse però tale da servire di costruttivo confronto tra la Commissione ed il Governo sulla materia relativa all'attività delle Nazioni Unite.

Concludo ripetendo la proposta avanzata del senatore Pecoraro in sede di discussione del provvedimento relativo all'UNITAL, testè approvato; proposta che vorrei anzi, se possibile, generalizzare, non nel senso di tradurla in un emendamento per renderla formalmente vincolante per il Governo, ma di auspicare che dal Governo stesso possa venire un impegno formale. Vorrei cioè che rimanesse agli atti della nostra Commissione la richiesta che ogni anno, in allegato al bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri, così come viene fatto per il contributo dell'Italia ad altri organismi internazionali (ad esempio quello che si occupa delle attività spaziali) il Governo presentasse un rendiconto dell'utilizzazione dei contributi italiani dati per l'anno precedente ad organismi economici delle Nazioni Unite, quali appunto l'UNIDO, l'UNITAL e così via.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

P I E R A L L I . Preannunciando il voto favorevole del nostro Gruppo desidero sottolineare il fatto che, dall'esame del disegno di legge, risulta una esigenza di coordinamento che è stata rilevata del resto in piu occasioni, sia in questo che nell'altra ramo del Parlamento, dalla nostra parte politica.

Vorrei aggiungere, in generale, che in questo primo periodo di attività parlamentare mi sembra sia un po' sfuggito al Parlamento il complesso dell'azione che si va svolgendo da parte delle Nazioni Unite, sia per quanto riguarda i suoi dibattiti generali sia per quanto riguarda i suoi settori specializzati. Io vedo questo come elemento di debolezza ed anche con un certo rammarico per quanto riguarda il nostro lavoro, nel senso che alle Nazioni Unite mi sembra invece si abbia, a parte i progetti specializzati, il primo germogliare di idee, di indirizzi, di opinioni che poi ritroviamo nei trattati internazionali tra singoli Stati o tra gruppi di Stati. Riterrei quindi opportuno che alla Commissione fosse data la possibilità, intanto, di ssere informata; e poi, nei limiti delle sue competenze, di esprimere qualche opinione che riguardi direttamente questa opera preventiva, iniziale, di formazione di tutto il complesso delle relazioni internazionali.

Mi sembra poi che i problemi siano sostanzialmente due. Anzitutto quello dell'informazione, e poi quello del dibattito. A proposito dell'informazione, mi sembra che la proposta del relatore andrebbe senz'altro accolta, così, come se ne potrebbero prendere in considerazione delle altre, se vi fossero. A me è capitato, come relatore di un provvedimento sulla navigazione internazionale, di chiedere agli uffici competenti un codice delle conferenze delle Nazioni Unite e non poterlo ottenere; non so se per altri settori le cose vadano allo stesso modo, però, mentre abbiamo a nostra disposizione con estrema facilità tutto quanto riguarda la CEE — almeno in questo ramo del Parlamento, perchè nell'altro, a quanto mi si dice, la situazione è un po' più complicata — esistono varie difficoltà per quanto concerne l'ONU. Sentirei pertanto l'esigenza di un efficiente servizio d'informazioni, e tale esigenza ho fatto presente anche in occasione dell'installazione del comitato direttivo dell'Unione interparlamentare, perchè si potrebbe forse lavorare, sulla base dell'informazione intercamerale, in modo molto più efficiente. Ad ogni modo torno a segnalarla alla Presidenza ed al Governo, perchè ci sia data la possibilità di esaminare la documentazione dei servizi internazionali relativamente alle Nazioni Unite ed a tutti i loro collegamenti.

A J E L L O . Molto brevemente vorrei sottolineare alcuni punti che sono stati già toccati. Ogni volta che ci troviamo a discutere di un problema relativo alla cooperazione vediamo come tale materia, estremamente importante, sia trattata molto disordinatamente e come sia difficile vedere con chiarezza il quadro complessivo dell'intervento dell'Italia in questo settore.

Vorrei quindi cogliere l'occasione del suggerimento dato dal relatore per manifesta-

re il mio disappunto, che immagino sia anche di tutti i colleghi, per la lentezza con cui la sottocommissione della Camera incaricata di esaminare ed eventualmente modificare i vari disegni di legge sulla cooperazione ha proceduto finora. A quanto mi risulta non è stato ottentuo alcun risultato concreto ed è quindi assai probabile che il disegno di legge governativo torni in Commissione nel suo testo originario. Ora è necessario assolutamente accelerarne l'*iter*, perchè nel quadro della nuova legge e con gli strumenti che essa ci metterà a disposizione, senza prefigurare necessariamente tutto adesso, si potrà mettere un po' di ordine nella materia, specie per la parte riguardante i vari interventi dell'Italia per la cooperazione allo sviluppo, siano essi bilaterali o attuati attraverso organismi multilaterali come quello di cui ci stiamo occupando oggi.

Io sono particolarmente interessato all'UNIDO e pregherei pertanto il relatore di farmi avere la documentazione relativa in quanto devo confessare che la mia informazione sulla sua attività è estremamente ridotta.

L'ampia relazione del senatore Calamandrei ha stimolato in me una serie di curiosità che cercherò di soddisfare conversando con il collega. Sarebbe però opportuno che questo tipo di curiosità fossero sollecitate e soddisfatte non solo attraverso dei colloqui privati, ma anche attraverso il canale normale di informazione che la Commissione dovrebbe rappresentare. Ambedue le proposte del collega Calamandrei vanno incontro, a mio avviso, a questa esigenza e possono essere adottate senza preclusione per altre proposte che potessero essere avanzate da altri. L'importante è che la sostanza della richiesta che viene fatta venga soddisfatta; che troviamo cioè un modo per avere una adeguata informazione cosicchè possiamo conoscere questi strumenti che poi servono solo se si conoscono.

C'è un punto specifico sul quale chiedo un chiarimento: il contributo attuale dell'Italia all'UNIDO è di lire 187.500.000 pari a 300.000 dollari USA al cambio di lire 625 a dollaro.

C A L A M A N D R E I , *relatore alla Commissione*. La legge istitutiva stanziava lire 187.500.000 annue in controvalore di 300.000 dollari. Oggi viene proposto di portare lo stanziamento annuo al controvalore di 500.000 dollari e quindi di fissare uno stanziamento aggiuntivo di 270 milioni di lire annue.

A J E L L O . Desideravo sapere se finora abbiamo pagato 187.500.000 lire oppure abbiamo pagato il controvalore, cioè 300.000 dollari.

C A L A M A N D R E I , *relatore alla Commissione*. Dalla documentazione che ho risulta che abbiamo pagato 187.500.000 lire all'anno.

A J E L L O . Quindi il controvalore si è ridotto via via arrivando a 300.000 dollari.

O R L A N D O . È la domanda che ho fatto io quando abbiamo riscontrato il divario tra la quota assegnata nel precedente stanziamento e quella attuale. Il Sottosegretario mi rispose che l'abbassamento di percentuale era avvenuto a causa della crescente disparità del valore del dollaro rispetto a quello del valore della lira.

A J E L L O . La mia domanda non era solo accademica, ma soprattutto di sostanza. Infatti, se avessimo pagato 187.500.000 lire ogni anno, allora la differenza da pagare in più oggi è quella indicata dal senatore Calamandrei; se, invece, avessimo pagato sempre il controvalore di 300.000 dollari, la differenza sarebbe stata inferiore.

P E C O R A R O . Signor Presidente, farò due brevi osservazioni, una di carattere particolare ed una di carattere generale.

L'osservazione di carattere particolare si ricollega a quanto ha detto il relatore circa l'opportunità che gli interventi del nostro paese siano al più presto coordinati con la legge di cooperazione allo sviluppo, perchè queste attività seguono ciascuna la propria strada. Voglio, quindi, semplicemen-

te portare un contributo positivo a questo problema. Da un coordinamento hanno tutti da guadagnare, specialmente le nazioni in via di sviluppo; mentre da un'attività troppo frazionata e dispersiva possono derivare sovrapposizioni, accavallamenti, che finirebbero col creare situazioni di spreco.

La seconda osservazione, quella di carattere generale, si collega ad un altro ordine di questioni che già è stato trattato e sul quale mi permetterò di suggerire di operare un certo riordinamento. Noi abbiamo un certo numero di organismi internazionali a carattere deliberativo e a carattere consultivo (il Parlamento europeo, il Consiglio di Europa, l'UEO, l'Assemblea delle Nazioni Unite, l'Assemblea della NATO); abbiamo una serie di altri organismi a carattere operativo, esecutivo (l'UNIDO, eccetera) e abbiamo, infine, degli organismi a carattere nazionale che riguardano però la politica internazionale e i rapporti di carattere internazionale. Ogni volta che si prende un provvedimento noi vorremmo essere informati, vorremmo che ci fosse fornita una relazione, vorremmo che il Ministero degli affari esteri ci informasse. Il mio suggerimento, quindi, è che dal caso particolare salendo ad una disciplina di carattere generale il Ministero degli affari esteri assicuri una struttura di carattere generale perchè tutto ciò che avviene in tutte queste organizzazioni, che in una maniera o nell'altra da esso dipendono e ad esso fanno capo, possa essere riferito al Parlamento. Questa informazione potrà essere fornita attraverso un documento di carattere generale e questo documento di carattere generale potrà contenere dei capitoli specifici che riguardano la organizzazione di questi diversi enti, centri o istituti che in qualche modo si occupano di politica estera e partecipano attivamente alla politica internazionale del nostro paese.

Mi sembra opportuno che il Ministero stesso avanzi una proposta procedurale alla Commissione, in modo che il Parlamento, dell'attività di questo vasto ambito di organizzazioni, di enti, di istituti di carattere nazionale e internazionale, possa essere tenuto permanente al corrente. Non sarà necessaria un'analisi specifica dei bilanci: l'indirizzo generale e politico potrà essere sufficiente perchè il Parlamento sia informato.

Non avrei altro da aggiungere a tale suggerimento, sul quale penso che il Governo potrebbe opportunamente riflettere.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C A L A M A N D R E I , *relatore alla Commissione*. Rinuncio alla replica poichè mi sembra che alcuni punti di chiarimento che potevano essere necessari siano stati ampiamente trattati durante la discussione. Gli interventi succedutisi, infatti, non hanno recato obiezioni bensì contributi interessanti, nei quali credo di potermi sentire coinvolto, a fattive proposte.

Non ho quindi da fare altro che rinnovare alla Commissione l'invito a voler approvare il disegno di legge.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il senatore Calamandrei per la sua ampia relazione, che in qualche modo ha consentito anche di ovviare all'inconveniente della scarsa conoscenza che si ha dell'UNIDO e dell'attività che in Italia viene svolta attraverso la nostra partecipazione ad esso. Credo che la sua relazione, oltre che riguardare il presente disegno di legge, sia diventata una relazione informativa più ampia sull'attività svolta da tale importante organismo, ed io non posso che condividerne il contenuto, anche perchè, come il relatore stesso ha detto, la relazione è in parte basata sulla documentazione che il nostro Ministero ha potuto fornirgli.

Dovrei sottolineare come da parte del Governo vi sia una decisa volontà a potenziare la nostra partecipazione a questo come a tutti gli organismi per lo sviluppo della cooperazione internazionale. Lo dico perchè oggi abbiamo in esame una serie di provvedimenti attinenti alla stessa materia, cioè alla partecipazione ad organismi delle Nazioni Unite, e comunque a livello internazionale, cui noi diamo il significato di parteci-

pazione allo sviluppo con attribuzione di quote di contributi, che vorremmo fossero anche più rilevanti, ma che in rapporto alla situazione economica generale del paese non possono naturalmente che rappresentare, oggi, un aggiornamento rispetto ai valori monetari e la manifestazione di una precisa volontà politica di potenziare la nostra presenza orientandola verso programmi autenticamente destinati allo sviluppo.

Ciò colloca l'Italia in una particolare posizione anche rispetto agli altri paesi occidentali. Debbo sottolinearlo perchè dai dati degli anni più recenti in nostro possesso risulta che, nell'ambito dei paesi occidentali, un contributo sostanziale all'UNIDO risulta dato solo dalla Repubblica federale tedesca e dalla Svizzera, nell'ordine di circa 800.000 dollari, e dal Belgio nell'ordine di 500.000 dollari; mentre non ci sembra che vi sia stata un'adesione altrettanto adeguata da parte di altri paesi del mondo occidentale. Questo può avere delle spiegazioni; comunque, per quanto ci riguarda, ha un significato preciso nel senso di sottolineare la scelta fatta dall'Italia e nel senso che l'adeguamento del contributo, benchè modesto ed insufficiente rispetto ai programmi, costituisce però, come dicevo, una manifestazione precisa di volontà, a fronte della quale si potrebbe, nelle sedi opportune, ulteriormente approfondire le modalità attraverso le quali — non solo per mezzo dell'IRI ma studiando una serie di programmi cui possano partecipare in vario modo componenti italiane — rendere l'attività UNIDO in Italia molto più rilevante.

Comunque, nel corso di quest'anno vi sono state attività, forniture di impianti e progetti che complessivamente hanno superato i due milioni e mezzo di dollari: attività UNIDO, cioè, svolte e sviluppate attraverso la partecipazione italiana.

Mi sembra che i problemi fondamentali sui quali è stato richiesto il parere del Governo siano derivati dalle proposte dei senatori Calamandrei, Pieralli, Ajello e Pecoraro, per la verità variamente formulate. Mi è sembrato di capire che vi fosse una disponibilità a trovare le forme idonee a poter recepire ciò che sostanzialmente non può che essere condiviso, e mi pare sia stato infatti condiviso da tutti gli intervenuti.

L'esigenza, cioè, di mettere ordine nella complessa materia che viene seguìta, anche a livello ministeriale, in modi che non sembra possano essere neppure direttamente controllabili dai responsabili politici, proprio per la frammentazione di competenze nell'ambito delle varie direzioni generali.

È vero quanto riferito dal senatore Calamandrei sulla competenza in materia della direzione generale degli affari economici, mentre per altri aspetti ad essa attiene la competenza sulla cooperazione tecnica che, allo stato attuale, è, formalmente almeno, un servizio della direzione generale della cooperazione culturale, scientifica e tecnica (essa in realtà ha acquisito già un'ampia autonomia che la fa più vicina alla direzione degli affari economici); ma, d'altro canto, tali organismi vengono seguiti in molti casi addirittura dalla direzione generale degli affari politici, rientrando fra i compiti di questa la competenza in materia di organismi internazionali.

Il problema è veramente molto complesso, ed ha delle motivazioni storiche: all'interno delle singole direzioni generali del Ministero si sono determinate competenze e compiti d'ufficio in rapporto alle modalità con cui questi organismi o il nostro rapporto con essi ebbero inizialmente vita. Dopo di che si è consolidata una situazione che però non consente, allo stato attuale, un'adeguata azione di coordinamento.

Esiste inoltre il rischio che nascano su questo tipo di competenze differenziate delle teorizzazioni sul significato stesso della nostra partecipazione. A desempio, un tema che io personalmente ho sollevato e sollevo ancora in questa sede è se la cooperazione tecnica debba essere intesa come cooperazione di carattere prevalentemente economico oppure se abbia un significato molto più ampio, non così settoriale, e coinvolga cioè in senso proprio lo sviluppo. Certo, la cooperazione allo sviluppo deve essere estremamente rispettosa dell'autonomia dei singoli paesi nei confronti dei quali si svolge, evitando il più possibile che vi sia un esclusivo risvolto economico, e quindi commer-

ciale, cioè legato ad immediati e diretti interessi che naturalmente finiscono per creare il sospetto, da parte dei paesi in via di sviluppo, di una motivazione diversa da quella per la quale l'intervento verrebbe offerto, in termini non tali da determinare contropartite immediate.

Su tale problema si va sviluppando, mi pare, anche un forte dibattito che alla Camera ha impegnato in questo periodo tutti coloro che hanno operato per la nuova legge sulla cooperazione tecnica. Al di là degli aspetti formali, o della ricerca di emendamenti alla legge, eccetera, si sono infatti manifestate anche delle differenze di ottica, che sono uno dei motivi della lentezza denunciata dal senatore Ajello.

Circa la proposta di una relazione annuale, sia per quanto attiene alla sessione delle Nazioni Unite, che per l'attività svolta negli organismi specializzati, ritengo che la formulazione proposta dal senatore Pecoraro sia la più idonea a consentire che tale impegno non rimanga puramente formale, come a volte è successo: vorrei riservarmi non solo di poter riferire al Ministro, ma anche e soprattutto di studiare attraverso quali modalità concrete la relazione possa essere fatta.

Per quello che riguarda la sessione delle Nazioni Unite, non posso fingere di non sapere che la prossima sessione si apre ai primi di settembre e quindi non vorrei che la richiesta poi dovesse dar luogo a proteste. Del resto credo che occorra soltanto trovare il modo di concordare le date opportune: non mi pare vi siano difficoltà.

C A L A M A N D R E I , *relatore alla Commissione.* Si potrebbe chiedere all'onorevole Sottosegretario di farsi tramite presso il Ministero affinchè, nella prima seduta utile della nostra Commissione, anche se la sessione delle Nazioni Unite fosse già cominciata, ci sia fatta pervenire una pubblicazione sull'agenda dell'Assemblea stessa. Sarà un modo di entrare subito nei binari di una buona abitudine.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Ritengo di poter essere senz'altro d'accordo con tale proposta.

A J E L L O . La proposta del senatore Calamandrei mi sembra abbia risolto il primo problema posto nella sua relazione; per quanto riguarda l'altro, invece, ritengo che sarebbe opportuno estendere l'esame non solo ai contributi italiani ad organismi delle Nazioni Nnite, ma anche a quello elargito agli organismi cui partecipiamo e che si occupano della cooperazione multilaterale. Penso che questo tipo di comunicazione, che noi chiediamo al Governo, oggi potrebbe essere previsto nella legge sulla cooperazione come un'informazione regolare da parte del Governo nei confronti della Commissione.

Vorrei dire ancora due parole sulla nuova legge che deve sostituire la « 1222 ». Sono certamente consapevole delle difficoltà che essa presenta. Il mio rammarico non è attinente al dibattito, importante, che si è svolto nel comitato ristretto della Commissione esteri della Camera, per quello che riguarda la definizione della cooperazione — cioè se essa deve essere cooperazione tecnica o cooperazione allo sviluppo — anche perchè mi pare che su questo punto si sia raggiunto un accordo di massima nel senso di considerarla come cooperazione allo sviluppo. Questo non vuol dire che si debba disgiungere l'aspetto economico dall'aspetto della cooperazione; anzi, il problema è che la cooperazione non sia fine a se stessa, ma, al contrario, sia il più possibile finalizzata ad ulteriori sviluppi economici nel contesto dei rapporti che il nostro paese ha con i paesi in via di sviluppo.

Il mio disappunto per i ritardi accumulati dal comitato della Camera è di altra natura. Esso attiene al tempo che si è perso per discutere se i dipartimenti dovessero essere organizzati in un modo invece che in un altro; quali dovessero essere i poteri del comitato direzionale del dipartimento e quali quelli di altri organi; quanto il dipartimento dovesse agire come organo burocratico slegato dal potere politico e quanto, invece, un organo politico dovesse essere un elemento di coordinamento e di impulso del

dipartimento. Le mie preoccupazioni sono inerenti a tali aspetti del provvedimento, che ci hanno fatto perdere molto tempo e che temo ce ne faranno perdere ancora dell'altro. E qui vale la pena di richiamare una vecchia richiesta della mia parte politica che, purtroppo, non venne accolta a suo tempo: se noi avessimo costituito un comitato misto, Camera e Senato, avremmo unificato la sede per discutere di questi problemi, invece di dover ricominciare tutto da capo.

F E N O A L T E A . Vorrei esprimere una preoccupazione circa la proposta del senatore Calamandrei. Sono favorevole al fatto che il Governo informi la Commissione sull'agenda dei lavori delle Nazioni Unite, ma auspico che ciò non debba significare per il Governo preannunciare il proprio voto su ogni singola questione inerente l'attività delle Nazioni Unite.

Presidenza
del Vice Presidente CALAMANDREI

O R L A N D O . Concordo con la preoccupazione del senatore Feonaltea. Sono favorevolissimo ad una discussione che avvenga a conclusione dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite, in merito agli atteggiamenti presi dall'Italia, in coerenza con gli indirizzi manifestati dal Parlamento e dal Governo. Non sono d'accordo, invece, sulla azione di informazione che precede lo svolgimento dell'attività della delegazione italiana all'ONU. Ciò in rispetto dell'autonomia del Governo e del Parlamento, che ha occasione di esprimersi nelle varie sedi, quali l'approvazione del bilancio degli Affari esteri, di capitale importanza, o i dibattiti sulla politica estera.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. In qualità di relatore alla Commissione credo di recepire nelle obiezioni del senatore Orlando un residuo di ombre anacronistiche sul rapporto Parlamento-Governo, un rapporto che abbiamo visto divenire sempre più corretto e costruttivo. La mia proposta non conteneva nessun impegno da parte del Governo di esporre al Parlamento i suoi comportamenti di fronte all'Assemblea generale dell'ONU. Credo comunque giusto avere una relazione informativa sull'agenda dei lavori in svolgimento alle Nazioni Unite, per consentire alla Commissione di fornire all'Esecutivo punti di vista provenienti dalle varie forze politiche, senza con questo attentare all'autonomia del Governo al di là dei poteri del Parlamento.

O R L A N D O . L'informativa che il Governo offre in occasione dell'apertura dell'Assemblea dell'ONU circa l'ordine dei lavori ed i temi in discussione non può non costituire motivo di dibattito per la Commissione; così come avviene per quanto riguarda il funzionamento degli organi comunitari europei e per altre questioni di carattere internazionale. Questo, ovviamente, rientra nelle funzioni del Governo e nel corretto rapporto tra Parlamento e Governo. È importante precisare questo concetto, in quanto si rischia di non operare correttamente secondo il rapporto di simbiosi Governo-Parlamento.

P I E R A L L I . Premetto di essere favorevole alla massima collaborazione tra Governo e Parlamento. Vorrei comunque rilevare che nei riguardi dell'attività della Comunità economica europea abbiamo sempre avuto la possibilità di intervento e di dialogo diretto tra Parlamento italiano e Parlamento europeo, mentre questo non si è mai verificato per le Nazioni Unite.

Possiamo dire, quindi, che le comunicazioni del Governo prima dell'Assemblea delle Nazioni Unite potranno avere carattere informativo, mentre quelle successive allo svolgimento dell'Assemblea, potranno servire ai fini dell'esercizio del controllo del Parlamento sull'attività internazionale.

F E N O A L T E A . La mia preoccupazione maggiore non è dettata tanto dalla « divisione dei poteri », quanto dal fatto di non ostacolare la funzione operativa della delegazione all'ONU.

O R L A N D O . Ribadisco che la relazione successiva può diventare oggetto fondamentale di un dibattito vero e proprio. A tre anni di distanza dal voto astensionista dato dall'Italia sulla questione dell'approvazione all'ONU della Carta dei diritti e dei doveri economici degli Stati, nella relazione fatta per il Fondo monetario internazionale non ho mancato di mettere in rilievo la mia discordanza su questo voto astensionista. Questo esempio è un fatto emblematico, che avvalora l'importanza del dibattito successivo alle diverse risoluzioni prese in sede internazionale.

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La proposta del relatore quindi non lascia possibilità di equivoci: si riferisce esplicitamente ad un'informazione sull'agenda dell'Assemblea generale. Per quanto riguarda il calendario dei lavori della prossima sessione, che comincia il primo settembre, l'informazione potrà essere data praticamente o durante il corso dei lavori o alla fine. Credo, comunque, che sia stato opportuno precisare i limiti dell'informazione che verrà resa dal Governo: essa è destinata più che altro alla acquisizione, da parte della Commissione, di indicazioni relative allo svolgimento dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), previsto dalla legge 24 dicembre 1969, n. 1012, viene fissato, a decorrere dall'anno 1977, in dollari USA 500.000.

È approvato.

Art. 2.

All'onere aggiuntivo, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1977, valutato in lire 270 milioni, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana per l'anno 1976 al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) » (732) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

(*Discussione e approvazione*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana per l'anno 1976 al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

O R L A N D O , *relatore alla Commissione*. Si tratta, forse, per noi italiani, di uno dei più importanti settori fra gli enti filiazione delle Nazioni Unite, perchè l'UNDP è orientato a muoversi in via preliminare ad ogni iniziativa di sviluppo e il suo compito, quindi, consiste soprattutto nel finanziare studi di fattibilità e di preinvestimento relativi ad infrastrutture economiche e sociali la cui necessità sia stata segnalata dal paese destinatario.

Le considerazioni svolte dal senatore Ajello sull'importanza che ciò riveste non solo

ai fini della cooperazione allo sviluppo, ma anche ai fini della cooperazione economica per gli effetti indotti, mi trovano pienamente consenziente. Debbo dire inoltre che tale ente ha largamente fruito della partecipazione italiana, dal momento che le nostre maggiori imprese, sia pubbliche che private, hanno realizzato una serie di progetti di questo tipo e credo che anche qui, come ha detto il Sottosegretario, l'utile che è venuto all'Italia sia stato notevolmente superiore alle somme stanziate.

Non mi resta ora che fare due semplici notazioni: la prima è che, indipendentemente anche dalla situazione economica che ci affligge, per il modo con cui, attraverso l'utilizzo di tale strumento, derivano effetti indotti che procurano all'Italia grossi vantaggi, occorre porsi il problema dell'aumento della nostra partecipazione; la seconda notazione è che tale disegno di legge rientra nel quadro delle cose che sono state dette a proposito della necessità di coordinamento: noi abbiamo seguito alle Nazioni Unite una linea di indirizzo su cui praticamente oggi ci troviamo quasi unanimemente d'accordo; dove, invece, abbiamo evidentemente delle perplessità è nell'adeguamento degli strumenti alle linee di indirizzo che abbiamo formulato. Quindi il discorso si trasferisce da questa sede a quella riguardante la legge sulla cooperazione, e i princìpi che a tale legge presiedono, tenendo conto che essa costituisce un punto nodale per la riforma del sistema interno del Ministero degli affari esteri.

Con queste considerazioni chiedo l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Per quanto riguarda il cantributo, devo precisare che esso era stato fissato all'inizio in 3 miliardi e 600 milioni di lire, che ci poneva in una posizione adeguata rispetto ai paesi occidentali. Tale somma corrispondeva a 5,6 milioni di dollari, circa. Poi si è reso necessario provvedere, attraverso numerosi strumenti legislativi, a più di un conguaglio, l'ultimo dei quali è stato appena varato, per poter versare i contributi relativi agli anni 1973-1975. Il Ministero del tesoro è arrivato alla conclusione che, per semplificare la procedura di pagamento, sarebbe stato più opportuno, a partire dal 1976, pagare in lire, mantenendo ovviamente la misura in lire invariata nel tempo. L'attuale controvalore in dollari, però, è asceso a meno di quattro milioni di dollari. Perciò recentemente abbiamo proposto al Ministero del tesoro di aumentare i contributi italiani portandone l'espressione in lire a 5 miliardi al fine di riportare al cambio attuale il livello di partecipazione già in atto nel 1975.

Ciò può essere fatto con provvedimento del Tesoro. In tale contesto, anche per ovviare ai ritardi nei pagamenti dei contributi negli anni successivi, dovuti alle più svariate cause, si è suggerito di varare, dopo il provvedimento in esame, un provvedimento legislativo unico relativamente a tre anni, 1978-1979-1980, in modo da semplificare la procedura.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo all'esame degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la erogazione, a favore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), della somma di 3.600.000.000 di lire (tremiliardiseicentomilioni), quale contributo italiano al suddetto programma per l'esercizio finanziario 1976.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo

n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1977-1978 » (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

(*Discussione e approvazione*)

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1977-78 », già approvato dalla Camera dei deputati.

In assenza del relatore, svolgerò io stesso una breve relazione su questo disegno di legge di cui chiedo l'approvazione. Esso autorizza una spesa di 600 milioni di lire per la partecipazione italiana al Programma alimentare delle Nazioni Unite che, dopo la Conferenza di Roma del 1974, evolve verso forme sempre meno assistenziali e sempre più orientate, attraverso riforme strumentali, a gettare le basi per un autonomo soddisfacimento dei bisogni alimentari essenziali dei paesi interessati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 600.000.000 per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1977-78, da ripartirsi in ragione di lire 300.000.000 per ciascun anno.

Tale somma, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, potrà essere utilizzata, in tutto o in parte, per l'acquisto ed il trasporto di derrate alimentari di produzione nazionale da fornire ai paesi bisognosi in via di sviluppo.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 300.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1977, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

La seduta termina alle ore 12,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI